

RIFLESSIONI A CALDO SUL VOTO EUROPEO

Il voto ci consegna un quadro europeo preoccupante con un rafforzamento delle forze di destra e xenofobe. La forte astensione dimostra che la crisi piuttosto che più partecipazione produce disaffezione anche per responsabilità di una politica di sinistra incapace di offrire concretamente una proposta di uscita dalla crisi basata soprattutto sulla difesa e valorizzazione del lavoro. L'astensione è ancora più preoccupante per aver sottovalutato il ruolo del Parlamento europeo, soprattutto in una fase di crisi economica di portata storica come quella che tutto il sistema economico attraversa. Le politiche del Parlamento europeo determineranno ed influenzeranno molte scelte dei paesi dell'UE, a cominciare dalle politiche economiche e sociali. In questo contesto l'assenza delle forze di sinistra (PRC-PdCI) e Sinistra e Libertà anche dal Parlamento Europeo rende ancora più urgente ridefinire un profilo di un fronte largo di opposizione con proposte non demagogiche, in grado di rispondere concretamente agli effetti della crisi, ad iniziare dalla perdita dei posti di lavoro che nei prossimi mesi, purtroppo, saranno più consistenti. Le azioni di contrasto della CGIL alle politiche del Governo Berlusconi sia in campo economico, sociale e culturale, hanno bisogno di una forte sponda politica. Costruire una forza politica autenticamente di sinistra che abbia come cardine fondante del suo progetto il valore del lavoro, capace di una politica di alleanze fondata sui contenuti e in alternativa al centro destra, è un necessità storica anche per la CGIL. Una politica invece che guarda e agisce in un perimetro politico delimitato ed identitario, con una visione di autonomia dalle altre forze della sinistra a prescindere dai contenuti, non è in grado di incidere concretamente sullo scenario politico ed economico.

Giovanni Capuzzi